



11 marzo 2002

Giovanni 13, 21-32

Adesso fu glorificato il Figlio dell'uomo e Dio fu glorificato in lui

Giuda è l'unico che riceve l'eucaristia da Gesù. Il Figlio dell'uomo dona la sua vita a lui che gliela ruba. Così rivela la sua gloria di Figlio, che è la stessa del Padre: amore incondizionato e assoluto. Pietro, Giuda e il discepolo amato appaiono sempre insieme. Rappresentano il nostro cammino di discepoli. Quando con Pietro, rappresentante delle nostre infedeltà, ci riconosceremo in Giuda, che è amato gratuitamente, diventeremo anche noi come il discepolo amato.

- 21 Dette queste cose,
Gesù fu turbato nello spirito
e testimoniò e disse:
Amen, amen vi dico,
uno di voi mi consegnerà.
- 22 Si guardavano l'un l'altro i discepoli,
incerti di chi parlasse.
- 23 Uno dei suoi discepoli
stava adagiato verso il grembo di Gesù,
colui che Gesù amava.
- 24 Allora Simon Pietro gli fa cenno
di domandare chi sia
colui del quale parla.
- 25 Allora quello, reclinatosi così sul petto di Gesù
gli dice:
Signore, chi è?
- 26 Risponde Gesù:
Quegli è colui



per il quale io immergerò il boccone
e glielo darò.
Allora, immerso il boccone,
lo prende e dà
a Giuda di Simone Iscariota.
27 E dopo il boccone,
allora, entrò in lui il satana.
Gli dice dunque Gesù:
Ciò che fai,
fallo presto!
28 Ma questo nessuno dei commensali capi
perché glielo avesse detto.
29 Alcuni pensavano infatti,
poiché Giuda aveva la cassa,
che gli dicesse:
Compera ciò di cui abbiamo bisogno per la festa,
o di dare qualcosa ai poveri.
30 Preso dunque il boccone,
quegli uscì subito.
Ed era notte.
31 Quando dunque fu uscito,
Gesù dice:
Adesso
fu glorificato il Figlio dell'uomo
e Dio fu glorificato in lui.
32 Se Dio fu glorificato in lui,
allora presto Dio lo glorificherà in sé
e subito lo glorificherà.

Salmo n. 116 (117)

*È molto breve, anzi è il più breve questo Salmo, il più conciso;
è una esclamazione, un grido, un invito a renderci conto della forza e*



della durata dell'amore di Dio. L'amore di Dio è grande, intenso, si estende a tutte le generazioni per sempre. Questo è l'amore di Dio che si manifesta in Gesù. Lo contempleremo nell'episodio di questa sera.

Questo Salmo è un concentrato, è un po' l'estratto di tutti i Salmi che dice perché dobbiamo essere contenti di lodare Dio: è perché il suo Amore è forte. Perché la sua fedeltà dura in eterno. E così questa sera vediamo un concentrato di Vangelo. Il tema di tutto il capitolo 13 sul quale ci siamo fermati ormai per un mese, è dato dall'inizio dove si dice che *Gesù li amò sino all'estremo*. E il capitolo 13 vuole mostrare l'amore estremo di Dio, l'amore compiuto, l'amore perfetto. Abbiamo visto le volte scorse che questo amore si manifesta nel servizio: Gesù lava i piedi, pone la propria vita al servizio dei suoi discepoli e di tutto il mondo. E questa sera vediamo il secondo gesto dell'ultima cena. Sono gli unici gesti che Gesù fa nell'ultima cena in Giovanni: lava i piedi, intinge il boccone e lo dà a Giuda.

E dopo aver dato il boccone a Giuda, Gesù dice: *Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato*. Cioè nel gesto che Gesù fa per Giuda, si compie pienamente la gloria del Figlio dell'uomo, di Gesù, e la gloria stessa di Dio che è amore. Cioè in quel gesto si rivela totalmente l'amore.

Noi siamo abituati a leggere questo testo come qualcosa di molto ombroso, il tradimento di Giuda ed è giusto, in qualche misura, perché ci fa da specchio.

E questo testo suscita in noi gli interrogativi fondamentali: siamo salvati o perduti?

Dobbiamo riuscire a capire una cosa: che non siamo salvati "o" perduti, ma siamo salvati "perché" perduti. Se no, siamo salvati da che cosa?



E in Giuda si manifesta proprio la salvezza dalla perdizione. E la perdizione è ciò che Giuda fa ed è ciò che implicitamente facciamo tutti: rifiutare l'amore. E la salvezza è ciò che Gesù fa verso Giuda e verso ciascuno di noi: offre se stesso, in modo particolare a Giuda.

E in Giuda si rivela l'amore assoluto di Dio che dà la vita - gli dà questo boccone e vedremo che segno è questo boccone per Giuda e proprio in Giuda si rivela la salvezza. Dio ci ama, anche se rinneghiamo, anche se tradiamo, anche se lo rifiutiamo, Lui non ci rifiuta. E chi capisce questo, capisce la salvezza.

Quindi il problema non è stare a guardare cosa sarà di Giuda. Di Giuda sarà come di ciascuno di noi, quello che vogliamo noi. Cosa vogliamo noi? Non sappiamo bene neppure noi. Comunque è sicuro, stando a questo testo, che noi vogliamo delle cose. E Giuda tradisce, Pietro rinnega. Quindi molto, oltre Pietro e Giuda non andiamo neanche noi. Giuda è sempre chiamato: *uno dei Dodici, uno dei Discepoli, uno dei Dodici, uno di voi*. Perché la tentazione è dire che Giuda è un altro. No, Giuda non è un altro, è uno di noi; è talmente uno di noi che è ciascuno di noi. Ci fa da specchio. Cioè in Giuda vediamo quello che è il male, il male del mondo, che è il rifiuto dell'amore che c'è nel cuore di ogni uomo. Per questo, davanti a Giuda, tutti i discepoli, negli altri Vangeli si chiedono: *Sono forse io?*

E in lui vediamo chi è Dio. È uno che ama fino a dare la vita, a dare se stesso per Giuda.

Leggiamo il testo e poi entriamo, lasciandoci interrogare dal testo.

Mi permetto una specie di raccomandazione, per quello che posso attingere dalla mia esperienza: la lettura di questo brano, a volte, facilmente rischia di essere la lettura di un fatto tragico, la fine di un'amicizia. È Vangelo, cioè è qualcosa di diverso, Quindi cerchiamo di attingere al significato più profondo, che è Evangelo. Quindi l'attenzione si porterà piuttosto su Gesù.



Giovanni 13, 21-32

²¹ Dette queste cose, Gesù fu turbato nello spirito e testimoniò e disse: Amen, amen vi dico, uno di voi mi consegnerà. ²² Si guardavano l'un l'altro i discepoli, incerti di chi parlasse. ²³ Uno dei suoi discepoli stava adagiato verso il grembo di Gesù, colui che Gesù amava. ²⁴ Allora Simon Pietro gli fa cenno di domandare chi sia colui del quale parla. ²⁵ Allora quello, reclinatosi così sul petto di Gesù gli dice: Signore, chi è? ²⁶ Risponde Gesù: Quegli è colui per il quale io immergerò il boccone e glielo darò. Allora, immerso il boccone, lo prende e dà a Giuda di Simone Iscariota. ²⁷ E dopo il boccone, allora, entrò in lui il satana. Gli dice dunque Gesù: Ciò che fai, fallo presto! ²⁸ Ma questo nessuno dei commensali capì perché glielo avesse detto. ²⁹ Alcuni pensavano infatti, poiché Giuda aveva la cassa, che gli dicesse: Compera ciò di cui abbiamo bisogno per la festa, o di dare qualcosa ai poveri. ³⁰ Preso dunque il boccone, quegli uscì subito. Ed era notte. ³¹ Quando dunque fu uscito, Gesù dice: Adesso fu glorificato il Figlio dell'uomo e Dio fu glorificato in lui. ³² Se Dio fu glorificato in lui, allora presto Dio lo glorificherà in sé e subito lo glorificherà.

Se voi notate, il testo termina con le parole di Gesù che dice: (quando Giuda riceve il boccone ed esce per consegnare Gesù) *Adesso fu glorificato il Figlio dell'uomo. E adesso anche Dio fu glorificato in lui.*

Quindi dobbiamo leggere questo brano del tradimento di Giuda nell'ottica della gloria. Come il lavare i piedi rivela la sua gloria, e la sua gloria è l'amore senza limiti, ora nel caso di Giuda si rivela pienamente la gloria di Dio.

Quindi in Giuda vediamo l'essenza del Vangelo.

Se notate di Giuda se ne parla fin dall'inizio del capitolo: al versetto 2 si dice: *Essendo venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, quando già satana aveva in cuore che Giuda tradisse...* Poi, mentre lava i piedi, a Pietro



dice: *Voi siete già mondi, ma non tutti, sapeva chi lo tradiva...*
Poi ancora alla fine dopo aver detto: *Beati quelli che fanno...però non dico di tutti voi...* Perché? Perché sapeva chi lo consegnava: *è colui che mangia il mio pane...* che io ho scelto. E adesso tratta direttamente del tradimento.

E, mentre negli altri Vangeli, c'è l'espressione di Gesù: *Ahimè per quell'uomo, meglio che non fosse mai nato...* - il che ha un significato molto profondo che adesso non spieghiamo - Giovanni fa un pieno sviluppo del tradimento di Giuda, e come sviluppo, direi, con un esito a sorpresa, come vedremo.

E dicevo, la figura di Giuda suscita in noi, quelli che sono i problemi fondamentali: siamo perduti o salvati? L'amore davanti all'odio, cosa fa? Perde? Dio stesso non può nulla? Qual è la libertà di Dio, qual è la libertà dell'uomo, qual è la responsabilità; cosa può fare Dio nel mondo, se il Signore stesso venuto sulla terra è rifiutato da un suo discepolo.

Poi faccio notare ancora due cose, poi entriamo nel testo.

Se notate, il centro del testo è il boccone immerso, preso, immerso e dato. La parola "immergere" in greco ha lo stesso significato di "baptizo", che è battezzare, andare a fondo. Il boccone - siamo nel contesto dell'ultima cena, ha detto poco prima "*colui che mangia il mio pane leva contro di me il calcagno...*" - questo boccone che si immerge e viene dato richiama il corpo di Gesù che viene immerso nella morte e viene dato. A chi? A Giuda. Giuda è l'unico in tutto il Vangelo che fa la comunione.

E Gesù gliela dà direttamente come segno di amicizia. Cioè Gesù è in comunione con Giuda più che con qualunque altro.

Perché? Perché se voi avete un figlio che vi dà dei dispiaceri, voi lo amate di più. Altrimenti non sapete amare.

Se il Signore rifiutasse Giuda perché lui lo rifiuta, allora potrei fare anch'io il Signore così!! Il Signore è Signore perché è fedele in eterno. Questa è la sua gloria! Si rivela proprio in Giuda, l'unico al



quale dà il boccone, dà il segno, il gesto di amicizia somma, si consegna nelle sue mani. E non si rifiuta. È proprio lì che comprendiamo il mistero di Dio. Chi è Dio? È uno che si dona totalmente, anche a chi lo volesse uccidere. Perché? Perché lo ama. Perché Dio non può non amare. Non può rifiutarsi a nessuno perché è amore. Allora è guardando ciò che il Signore fa che tutti noi abbiamo speranza. Ciò che Gesù ha fatto per Giuda, apre la speranza a tutta l'umanità. Se si consegna, come segno di amicizia e di amore estremo anche a chi lo tradisce, anche a chi lo rinnega, anche a chi lo rifiuta, vuol dire che lui non rifiuta nessuno. E questa è la gloria di Dio, la sua essenza, l'amore senza condizioni che solo lui ha, che si rivela in Giuda. E allora il Vangelo vuole aiutarci un pochino a capire certe cose elementari. Se notate prima si parlava di Pietro e anche di Giuda. Ora si parla di Giuda. Poi si parlerà ancora di Pietro, poi si parla del *discepolo che Gesù amava*. Cioè in questo capitolo 13 c'è un personaggio centrale che è Gesù, poi c'è una variazione – Giuda e Pietro: Giuda tradisce e Pietro rinnega – e in mezzo c'è il discepolo che Gesù amava.

Voi sapete che quando si legge un testo si punta sull'identificazione del lettore coi personaggi: identificarsi con Gesù è pericoloso! Se uno è matto, si può identificare, ma sappia che il venerdì finisce male! Quindi ci identifichiamo con l'altra parte. L'altra parte chi è? Pietro, è chiaro, è il capo degli Apostoli e ci rappresenta tutti. Cosa dovrà capire Pietro? Subito dopo il tradimento di Giuda, ci sarà il rinnegamento di Pietro. Pietro dovrà capire che anche lui è amato, non perché più bravo di Giuda o degli altri, ma perché lo rinnegherà. Anche lui è amato come Giuda. Allora capisce il Vangelo, e diventa discepolo, e potrà amare anche lui.

Quindi Giuda è la pietra di paragone del Vangelo. E quando uno capisce di essere amato come Giuda, cosa capisce? Diventa il discepolo che Gesù amava, il prototipo del discepolo. Per cui il discepolo tipo, è colui che ha capito che Gesù è morto per me



peccatore, come dice Paolo, cioè Giuda, che lo rifiuta. Anche se io l'ho rifiutato, lui non mi rifiuta. Chi ha capito questo amore, diventa il *discepolo che Gesù amava*. Ha capito chi è il Signore, perché ha capito chi è lui: io rinnego, tradisco, sono come tutti. E il Signore è fedele.

Dette queste cose, possiamo entrare nel testo.

²¹ Dette queste cose, Gesù fu turbato nello spirito e testimoniò e disse: Amen, amen, vi dico, uno di voi mi consegnerà.

Gesù fu turbato nello spirito. Questo turbamento di Gesù l'abbiamo già visto davanti alla tomba di Lazzaro: Gesù che fu turbato e pianse. E questo turbamento, questo pianto è già l'anticipo della sua morte. Cioè, il male che Giuda fa rifiutandolo, lo sente Lui che lo ama. Negli altri Vangeli Gesù dice: *Ahimè per quell'uomo...* si traduce *Guai...* ma vuol dire ahimè, sento io il dolore per il male che fa lui. Il nostro male turba molto Dio, lo turba talmente che muore in Croce. Lo sente Lui perché ci ama ed è fedele. La nostra infedeltà, la porta Lui che è fedele. Allora questo turbamento di Gesù indica tutto il suo amore per Giuda. È turbato, non perché viene ucciso Lui, non per il male che subisce Lui, ma per il male che si fa chi lo rifiuta. Come se appunto un figlio ti facesse uno sgarbo, può darsi che tu senta offeso il tuo onore, ma sarebbe strano; ti dispiace molto che il figlio faccia così perché sta male lui se fa così, non perché ha offeso il tuo onore. Altrimenti devi fare un po' di strada se il tuo onore è tutto lì. Così Lui è turbato profondamente del male di Giuda, tanto turbato da morire, di fatti morirà tra poco. Ed è turbato nello spirito, sente il turbamento dello Spirito Santo; lo Spirito Santo è l'Amore tra Padre e Figlio, quell'Amore che Dio ha per ogni uomo, quella compassione estrema che si fa carico di ogni male. E poi testimoniò... È la penultima volta che Gesù testimonia, poi lo farà davanti a Pilato. Cosa testimonia? *Amen, amen, vi dico, uno di voi mi tradirà*.

Testimonia una cosa, una verità divina *Amen, amen...* E qual è la verità di fede? *Uno di voi mi tradirà*. Chi è questo uno? Anche



dopo si dice: *Uno dei discepoli...* Questo uno rappresenta ciascuno. Di fatti a questo punto negli altri Vangeli tutti si chiedono: *sono forse io? Sono forse io?* Uno dopo l'altro.

Il peccato è la nostra parte di Vangelo. E il tradimento di Giuda, direi, è il risvolto ultimo del peccato che è la non accettazione dell'Amore, il rifiuto. Ed è per questo peccato che Cristo muore. Per questo peccato che è in ciascuno di noi. E di Giuda si dice: *uno di voi...* si insiste, perché era molto facile dire: non è dei nostri. Invece no: uno di noi. E resta sempre uno di noi, perché fa parte di noi. E Giuda rappresenta quel lato oscuro che noi non vogliamo riconoscere in noi, quel lato, direi, che è la perdizione. Che noi non vogliamo accettare. Se però io non accetto la perdizione non accetto la salvezza. Perché la salvezza è dalla perdizione, non è per anime particolarmente devote che vengono qui il lunedì... la salvezza è per chi è perduto; chi non si riconosce perduto non è neppure salvato. Ma non conosce neanche chi è Dio, che è amore senza limiti; ma non conosce neanche la realtà che sta vivendo, perché la perdizione è qualcosa che noi viviamo nella incoscienza, è l'incapacità di accettare l'amore e di viverlo in concreto. Lo si vede in tutti i rapporti. *Uno di voi mi tradirà.*

Evidenzio però la differenza di traduzione: noi sentendo "tradirà" pensiamo al tradimento; in effetti è qualcosa del genere; però letteralmente si preferisce dire: "mi consegnerà", perché rispetto al consegnare da parte di Giuda, consegnare Gesù, corrispettivamente c'è il consegnarsi da parte di Gesù. Credo che si debba dire così, non si può dire che Gesù tradisce se stesso, Gesù consegna se stesso, si dà, si dona.

²² Si guardavano l'un l'altro i discepoli, incerti di chi parlasse.

Perché erano incerti di chi parlasse? Perché era chiaro che poteva essere chiunque, se no era troppo evidente di chi parlava; ognuno pensava che poteva essere l'altro, ma non lui, ovviamente, tranne Giuda e il discepolo che Gesù amava.



Questa incertezza messa qui vuol dire: ma di chi sta parlando? Chi capisce di chi parla - e lo capisce solo Giuda e il discepolo che Gesù amava - ha capito questo pezzo di Vangelo. Che è l'essenza del Vangelo.

²³ Uno dei suoi discepoli stava adagiato verso il grembo di Gesù, colui che Gesù amava. ²⁴ Allora Simon Pietro gli fa cenno di domandare chi sia colui del quale parla. ²⁵ Allora quello, reclinatosi così sul petto di Gesù gli dice: Signore, chi è? ²⁶ Risponde Gesù. Quegli è colui per il quale io immergerò il boccone e glielo darò. Allora, immerso il boccone, lo prende e dà a Giuda di Simone Iscariota.

Qui appare un altro discepolo che per la prima volta emerge, il discepolo che Gesù amava e già si è detto al capitolo 11, a proposito di Lazzaro: *“guardate quanto lo amava”...“Colui che tu ami è malato, colui che tu ami è morto”*. Ci sono, tra questo brano di Giuda e la resurrezione di Lazzaro, molti punti in contatto che non sto a rilevare, quasi tutte le parole fondamentali: dal turbamento, all'amore, alla morte, alla notte e alla gloria di Dio. Come a dire che ciò che è avvenuto a Lazzaro -, la resurrezione, il passaggio dalla morte alla vita - è ciò che deve avvenire a quest'uomo: l'uscita dal male e dal peccato.

Ora c'è questo discepolo che sta adagiato nel grembo di Gesù. Come Gesù è verso il seno del Padre, il grembo, questo sta adagiato lì, si identifica con lui e questa persona apparirà ormai più frequentemente nel Vangelo: nel processo entra ed esce con Gesù; mentre Pietro sta fuori e rinnega questo non rinnega; questo lo troviamo ai piedi della Croce, con Maria; lo troviamo ancora ai piedi della Croce che testimonia che è uscito sangue e acqua e lo troviamo ancora che dice: queste cose le testimonio io, come autore del Vangelo; e poi se ne parla ancora nella resurrezione; è il primo che entra, che va fuori dal sepolcro, vede e crede; e poi ancora quando sono fuori a pescare, è colui che conosce subito il Signore; e



poi quando sono sulla riva e il Signore parla a Pietro chiedendo se lo ama, e poi alla fine gli dice seguimi; e Pietro dice dell'altro discepolo - e con queste parole sull'altro discepolo si chiude il Vangelo di Giovanni, il discepolo che Gesù amava - *e di questo che tu ami che cosa ne sarà?* E Gesù gli risponde: *Se io voglio che resti fino alla fine del mondo?*

Cioè, ormai questo discepolo è il discepolo eterno, resterà sempre questo discepolo a testimoniare l'amore del Signore. E vien fuori non a caso nel tradimento di Giuda per la prima volta. E in filigrana vien fuori come Lazzaro stesso che è morto e risorto, cioè è uno che ha fatto esperienza della morte e della resurrezione.

E Pietro dice: questo lo sa di sicuro. È vero.

- Se tu ami, sai cosa vuol dire tradire e rinnegare. Se non ami, non sai cosa vuol dire nè tradire, né rinnegare.
- Solo se hai tradito e rinnegato, capisci l'amore assoluto del Signore, perché capisco che mi ama non perché io sono bravo, se no mi butta via, mi ama perché davvero mi ama di amore eterno, non può non amarmi. Di amore incondizionato, assoluto.

Quindi questo discepolo è il prototipo del discepolo che è messo qui, perché solo se ci riconosciamo in Giuda e in Pietro, possiamo diventare questo discepolo che si sente amato totalmente da Gesù.

Noi ci sforziamo sempre nella nostra vita spirituale di eliminare quelle parti oscure, dove Dio non c'entra: è quello il luogo della salvezza dove ci ama assolutamente e gratuitamente. E che ci fa capire la cosa fondamentale del Vangelo, quella che ha fatto fatica a capire Paolo: che il Signore è morto per i peccatori, dei quali sono il primo; è morto per me; allora conosco il suo amore e ho l'esperienza del suo amore. Mentre invece diciamo che è morto per i peccatori, cioè per gli altri, quindi ama gli altri, non me. Solo se



capisco Giuda e Pietro, posso capire che ama me e divento il discepolo che Gesù ama.

E si rivela totalmente in Giuda questo, più che in Pietro.

E questi dal grembo passa al petto di Gesù, vedrà anche il grande mistero del suo lato trafitto, dell'intimità con lui, con la Parola e gli domanda: Chi è?

È il discepolo che Gesù ama che chiede chi è. Se amo so anch'io chi è colui che tradisce. E Gesù gli dice: sai chi è? Quello per il quale io immergerò il boccone e glielo darò. E Gesù prende e dà il boccone a Simone Iscariota.

Lo dice solo a Giovanni questo. Gli altri non si accorgono di nulla.

E qual è il segno di colui che tradisce? Che Gesù gli dà un boccone, lo prende, lo dà, lo immerge e lo battezza. Siamo nel contesto dell'Eucaristia, di *colui che mangia il mio pane*; Gesù dà il suo corpo, da se stesso a Giuda.

È proprio lì che comprendiamo l'amore assoluto di Dio.

E la parola "intingere", "immergere", "battezzare", richiama il libro di Rut, quando Booz dice a Rut: Mangia pure il mio pane e intingi pure con me nell'aceto; poi verrà fuori l'aceto nella croce, quando sarà battezzato. A quella che sarà la sua sposa, a quella che lui ama dice così. E Gesù gli dà addirittura lui quel boccone che è il suo corpo. Battezzato, immerso nella morte, ha dato la sua vita per Giuda. E glielo dà.

Dopo questo Gesù dice: *Il Figlio dell'uomo è glorificato*.

Qui si vede l'amore estremo di Dio.

Esce quattro volte questo boccone: battezzato, immerso e dato.



E perché Gesù fa questo gesto? Non è per svelare il traditore. Sarebbe bastato dirlo. È per rivelare al traditore il suo amore, in modo che lo sappia.

E c'è uno che lo sa, quello che è amato dal Signore. Chi è l'amato dal Signore qui? È Giuda. Gli dà se stesso. Ed è l'altro che l'ha capito.

I due personaggi, in fondo, sono sempre anche l'unico personaggio, sono le varie sfaccettature.

Vedete, noi quando leggiamo Giuda, siamo sempre interessati a vedere quale sarà la fine di Giuda e si fanno anche tanti films. Il problema non è la fine di Giuda, il problema è che siamo tutti come lui. Se ci guardiamo bene, più o meno.

Il problema è un altro: se guardiamo l'amore che il Signore ha per Giuda, allora ho capito chi è il Signore: è uno che ama così. E ho capito chi sono io: sono il discepolo che Gesù ama. E allora entro nel Vangelo attraverso la porta fondamentale che è quella del Signore che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Questo vuol dire il Battesimo, cioè è morto per i peccatori, dei quali io ho la mia quota parte, se è morto per gli altri e non per me e io non sono cristiano. Il cristiano è colui che è cosciente che il Signore ha dato la vita per lui.

Ed è bello che in Giovanni l'unico a ricevere il boccone - e glielo dà direttamente il Signore - sia Giuda. Abbiamo visto che a Pietro lava i piedi - lavare i piedi è un servizio - indica tutta la sua vita posta al servizio. A monte del servizio c'è qualcos'altro di più profondo, di cui ogni servizio è segno: e qual è la cosa più profonda che c'è a monte del servizio? Che il Signore dona se stesso; in ogni dono, dona se stesso. E lo si vede in questo boccone, immerso e dato. Il vero servizio del Signore è che ha dato se stesso.

Così è nella cena della comunità - viene fuori ne capitolo 12 - nella cena per la resurrezione di Lazzaro, si parla di Marta che serviva, che corrisponde a Gesù che lava i piedi, e del profumo di Maria, che è l'amore per il Signore. Questo boccone è l'amore del



Signore per noi, corrisponde all'amore di Maria, che è l'anticipo di quello del Signore. E quella scena avviene nella casa del morto risuscitato. E questa scena avviene nel cuore di Giuda che è morto; ormai nella morte c'è il dono d'amore assoluto di Dio, c'è la pienezza di amore e di vita.

Visivamente vedevo complementari i due gesti che sono in questo capitolo 13: Gesù prende tra le sue mani i piedi dei discepoli, come dire: accoglie il vissuto, il cammino, la ricerca, l'errare della persona e poi consegna se stesso. Tra le sue mani prende il vissuto – i piedi dei discepoli – e mette se stesso nella mani, anzi porge addirittura, perché sia mangiato, se stesso, lui, il suo corpo, la sua vita.

²⁷ Dopo il boccone allora entrò in lui il satana. Gli dice dunque Gesù: Ciò che fai fallo presto. ²⁸ Ma questo nessuno dei commensali capì perché glielo avesse detto. ²⁹ Alcuni infatti pensavano, poiché Giuda aveva la cassa, che gli dicesse: Compera ciò di cui abbiamo bisogno per la festa o di dare qualcosa ai poveri. ³⁰ Preso dunque il boccone, quegli uscì subito. Ed era notte.

Quando riceve il boccone, satana entrò in lui. All'inizio del capitolo si dice che satana aveva in cuore che Giuda lo consegnasse. Ora che il Signore si è consegnato a lui, anche satana entra in lui. Questo satana è il nemico che già era entrato nel giardino; dopo che Dio ci aveva fatto il dono del mondo, della vita, entrò lui a procurare il suo danno con la sua menzogna. Ora entra in Giuda. E cosa trova? Trova il Signore stesso dentro. E non può più mentire. Se ha detto che Dio è uno che proibisce, che Dio è invidioso dell'uomo, che Dio è nemico dell'uomo, ora non può più dire questa bugia, Giuda. Giuda ha dentro il Signore che gli si è donato, a lui che lo tradisce. Cioè è la vittoria su satana, che è beffato dal male che ha fatto. Ha voluto entrare e possedere Giuda e vi trova già il Signore. E lo scontro in tutto il Vangelo di Giovanni non è tra Dio, tra il Signore e gli uomini, è tra il Signore e satana che tiene schiavo l'uomo e ora si



trova direttamente in Giuda. Le tenebre e la luce, la menzogna e la verità. E chi vince? Le tenebre o la luce?

E Gesù gli dice: ciò che fai, fallo presto. Accelera la salvezza ormai, ormai è lo scontro definitivo tra la luce e le tenebre e Gesù dirige ormai la storia; è Gesù che comanda in tutta la passione. Non esiste che Gesù venga preso. È sovrano in tutta la passione. Ed è sovrano, rivela la sua gloria proprio nella passione. E anche qui dice: ciò che vuoi fare, fallo. Quelli pensavano che dovesse dare qualcosa ai poveri, perché aveva la cassa comune o comprare qualcosa per la festa. Tra l'altro questa parola "cassa", in tutto l'AT, questo termine esce solo con la cassa che si era preparata per la rinnovazione del tempio dopo l'esilio. Ed è vero. La cassa di Giuda servirà per il nuovo tempio, che sarà il Corpo del Signore. E in qualche misura Giuda stesso è il nuovo tempio, ce l'ha dentro! Giuda è proprio l'emblema massimo delle tenebre che prendono la luce. E poi scompare nella notte. E in questa notte chi c'è? C'è dentro la luce; in ogni notte, ormai. E non c'è più notte dove c'è la luce.

³¹ Quando dunque fu uscito, Gesù dice: adesso fu glorificato il Figlio dell'uomo e Dio fu glorificato in lui. ³² Se Dio fu glorificato in lui, allora presto Dio lo glorificherà in sé e subito lo glorificherà.

Dopo questo, Gesù dice adesso fu glorificato il Figlio dell'uomo. E la glorificazione del Figlio dell'uomo è la Croce, in Giovanni, perché sulla Croce il Figlio dell'uomo rivela l'amore estremo, rivela Dio, quindi rivela la gloria. E già nel gesto verso Giuda c'è tutta questa gloria, perché consegna se stesso a chi lo uccide e si consegna per amore. Quindi qui rivela la gloria. Quest'uomo rivela la gloria di Dio, rivela chi è Dio, perché sa amare così. E anche Dio è glorificato in lui, Dio Padre. Perché veramente qui Lui vive da Figlio, è pienamente il Figlio perché ama come il Padre.

Quindi capite la portata del gesto di questo boccone: è la gloria di Dio.



La gloria di Dio è sempre connessa con la salvezza dell'uomo. Adesso. E il verbo viene messo al passato, perché ormai in questo gesto si vede già la morte in croce com'è avvenuta, sarà tra poche ore, ma in questo gesto è già avvenuta; però Gesù aggiunge: *fu glorificato e Dio presto lo glorificherà in sé*. Cioè parla già della resurrezione. Ormai questo gesto ha già vinto anche la morte ed è resurrezione, avverrà presto la stessa glorificazione del Figlio in Dio Padre, perché Lui lo ha glorificato sulla terra e il Padre lo assumerà in cielo. E subito lo farà. Manca poco.

E chiedo al Signore questo dono: che leggiamo il testo e che anche le domande che facciamo siano orientate sul testo, perché una cosa può sempre essere vista anche al contrario. Oppure dall'altra parte che è quella giusta. E il modo giusto che il testo suggerisce, lo dice chiaramente nel finale, ma anche nell'inizio, dappertutto, è la gloria di Dio, cioè la rivelazione dell'amore del Signore. È in quest'ottica che è da vedere tutto. Se sto lì a fare romanzetti su altre ottiche, non capisco il Vangelo e parlo d'altro. Se entro in questa ottica, che lì si rivela l'amore e guardo il Signore, allora capisco qualcosa anche di me.

E allora posso proprio diventare come il discepolo che Gesù amava.

E subito dopo, di fatti, c'è il comando dell'amore.

Testi utili:

- Salmi 41, 103, 117, 136 (il racconto dell'amore del Signore che permane costantemente);
- Esodo capp. 14 e 15, 1-21;
- Marco 14, 17-21;
- Matteo 26, 20-25;
- Luca 22, 14-21.23.